

raduno di camperisti con una macchina addirittura rossa: per una leghista come me è un'onta da pagare molto cara!

Dopo varie battute più o meno goliardiche che fanno parte del nostro folklore (e del copione) ci salutiamo con baci e abbracci perché ormai siamo un po' come una grande famiglia che si vede una volta ogni tanto ma si sente sempre molto spesso con i potenti mezzi della "rete".

Finalmente iniziamo il nostro raduno ma il mio pensie-



ro è sempre fisso al "convento" dove andremo a dormire. Abbiamo cercato di telefonare ma non riusciamo a parlare a queste fantomatiche suore... entra sempre la segreteria...!

Partiamo, andiamo al ponte romanico, al mulino dirocato, torniamo al campetto dove ci sono le autocaravan, e intanto continuo a telefonare... ancora nulla! Ma... esistono?!?!?

Arriva mezzogiorno... che si fa? Andiamo tutti a prendere il pane. Si parte. Il negozio è in cima alla salita e quasi tutti i genitori "abbandonano" i figli nel campetto di calcio dove ci sono anche tutte le autocaravan per andare insieme a far la spesa. Tutti tranne il Pozzi che si perde... (il Pozzi "sarebbe" mio marito!). A metà salita, infatti, ci accorgiamo che "il Pozzi" non c'è... dov'è il Pozzi?!?! A un tratto lo vediamo sbucare in fondo alla strada in mezzo a due donne e subito partono le battute. Bisogna dire che questa volta il Pozzi è stato davvero molto, molto reattivo perché, conoscendo molto bene tutti i suoi polli, ci ferma quasi in tempo urlando: sono le suore!!!

Ebbene sì... quelle erano le suore.

Le tanto temute suore erano due giovani donne sportivissime in tenuta ginnica che arrivavano a passo super sprint dalla loro passeggiata meditativa mattutina per i monti e che hanno trovato il Pozzi (quindi tutti noi) e ci hanno invitato ad andare da loro con calma. Loro sarebbero arrivate dopo, a piedi, al termine del loro giro, sempre a piedi. E così è stato. Siamo arrivati alla Comunità di San Pancrazio gestita da Suor Rita e Suor Vittoria, e per me è stato come arrivare in paradiso. Una costruzione meravigliosa in sasso con chiesetta e "piccolo" convento annesso con camere adibite a dormitorio, chiesa, laboratorio e zone di meditazione.

Siamo arrivati e loro ci hanno accolto con un sorriso che mi ha scaldato il cuore. È una sensazione che solo un bimbo appena nato che riconosce la sua mamma è in grado di dare, tanta è la purezza che ne emana. Ci hanno accompagnato nelle camere e i nostri alloggi erano ben più di una cameretta perché a nostra disposizione avevamo tutta la comunità in quanto eravamo gli unici ospiti per quel week end. Anzi, a dire la verità, avevamo una camera con 8 letti, una camera con camino e cucina, una camera con divano letto, 2 bagni, e un'altra camera con 2 letti... (tutto questo lo specifico per i maligni che volevano farci dormire sotto la tettoia del campo sportivo!).

Ci hanno mostrato il loro laboratorio, dove insegnano la pittura, creano le icone con il legno d'ulivo e altre creazioni sempre religiose di rara bellezza. Abbiamo visto dall'alto la zona meditazione dove, su cuscini colorati, i giovani possono sedersi e raccogliersi per parlare con chi sicuramente il tempo per ascoltarli lo trova sempre, e sinceramente avrei voluto tanto fermami un po' anch'io, poiché ultimamente più che correre non faccio...!

Abbiamo parlato amabilmente passeggiando per la comunità, noi quattro parlando di tutto e di niente, il tempo passava e io mi sentivo sempre più leggera e felice e non volevo più andar via. Avrei voluto fermarmi lì con loro, leggevo sul loro calendario degli eventi i tantissimi programmi e laboratori per i giovani (e non) che avevano in programma (si possono trovare in internet), e dentro di me pensavo a quanto mi sarebbe piaciuto poter partecipare ad almeno uno fra i tanti.

Ci hanno quindi dato le chiavi e detto che la colazione l'avremmo fatta insieme la mattina alle 8. A quel punto eravamo completamente liberi di vivere la nostra permanenza nella Comunità nella più totale indipendenza. Altro che chiuderci dentro a chiave! Abbiamo portato le valigie nei "nostri appartamenti" e poi con calma mi sono messa a gironzolare per la comunità e nel giardino. La sensazione di pace interiore, di serenità e di calma placida che ho provato sedendomi sul muretto fuori della chiesetta della Comunità mentre guardavo il tramonto sulle colline sottostanti quella sera, mi accompagna ancora adesso che scrivo queste righe, e mi ritrovo a sorridere mentre batto sui tasti convinta che mi accompagnerà per sempre ogni volta che ripenserò a quei luoghi.

A volte la vita ti riserva delle sorprese inaspettate e a me è capitato proprio di ritrovare in un contesto completamente impreveduto (anzi direi esattamente agli antipodi visto che il raduno dei camperisti è tutto tranne un